

CROTONE - Positivo incontro tra i partiti democratici

Verso un'intesa sul programma?

Le delegazioni di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI torneranno a vedersi oggi - Un comunicato congiunto

CROTONE, 30. L'incontro tra le delegazioni dei 6 partiti democratici di Crotone, PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI, svoltosi ieri sera presso la sede municipale per un esame dei problemi della città e del comprensorio si è concluso con esito positivo e il confronto proseguirà, quindi, nei prossimi giorni.

All'incontro di ieri sera hanno partecipato i compagni Guaschino, Giudiceandrea, Schifino e Scali per il PCI, Floccari e Laratta per il PSI, Costantino, Guattieri e Pacenza per la DC, Rizzuti per il

PRI, Malolo per il PLI, Paternò per il PSDI. Nel corso della discussione, che è durata circa 4 ore in un clima sereno e aperto ad ogni possibile collaborazione, sono stati affrontati i problemi degli investimenti e dell'occupazione nel settore industriale ed agricolo (con specifico riferimento alla vertenza Crotone), della urbanistica, dei consigli di quartiere, dei centri culturali. Accenti sono stati fatti anche in direzione di un eventuale ristrutturazione delle varie commissioni comunali.

A conclusione dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato: «I rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PLI e del PRI si sono incontrati, a seguito di invito delle forze di maggioranza a livello comunale, per discutere sui problemi della città e del comprensorio nel quadro della situazione politica, economica e sociale generale del paese e della Regione. I rappresentanti delle forze politiche democratiche, esprimendo una comune valutazione positiva sull'incontro, decidono di rincontrarsi sabato 31 luglio, alle ore 10,30, per concretizzare una bozza di programma di intesa amministrativa».

La legge per il Mezzogiorno: discutiamone a fondo

Ma il Sud non è un «problema residuo»

Giudizi concordanti del presidente della Camera di Commercio di Napoli, Giustino, e del senatore comunista Fermariello - Quello che possono fare le Province e i Comuni meridionali



La zona dove dovrebbe sorgere lo stabilimento della Liquifarm

Pubblichiamo la terza e ultima puntata dell'inchiesta sulla nuova legge per il Mezzogiorno condotta dalla nostra redazione di Napoli. Le puntate precedenti sono state pubblicate mercoledì 28 e venerdì 30

Dalla nostra redazione

NAPOLI, luglio. In tutto il discorso che finora abbiamo fatto, punto per punto, sulla legge, un elemento comune è caratterizzato dal suo rilievo. A questo proposito è opportuno fare un altro breve riferimento al rapporto Svinex sul Mezzogiorno dove questo elemento viene richiamato in termini abbastanza chiari. «Oggi meno che mai - si afferma - il Mezzogiorno può essere considerato "problema residuo", da affrontare solo se e dopo che si sia risolto il problema della economia. Il Mezzogiorno non è un problema da affidare esclusivamente alle cure speciali dell'intervento straordinario, esso è anche e soprattutto un problema di politica generale che deve trovare posto nelle strategie della politica: è questa la condizione da cui dipende in gran parte la stessa efficacia dell'intervento straordinario».

Staremo a vedere. Sappiamo tutti, comunque, che la vigilanza degli operai, dei contadini, degli studenti, delle centinaia di migliaia di disoccupati sarà attenta e costante. Stavolta non sono concessi né l'errore né le solite lungaggini burocratiche.

Antonio Politò (3 - Fine)

Ecco quali compiti spettano alle Regioni

- Le Regioni del Meridione devono provvedere ai seguenti adempimenti:
 - Costituzione del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. E' estremamente urgente: esso deve fornire pareri in ordine a tutte quelle deliberazioni del C.I.P.E. che comunque riguardano lo sviluppo del Mezzogiorno e deve emanare varie direttive e linee guida della legge. Ad esempio: dovrà fornire il proprio parere sulla delibera del C.I.P.E. con la quale verranno ripartiti i fondi messi a disposizione della nuova legge. Il Comitato dovrà inoltre fornire indicazioni e proposte per la formulazione del programma quinquennale: direttive per la ristrutturazione della Cassa, criteri e modalità per il trasferimento alle Regioni delle opere, ecc.
 - Designazione dei nove membri del nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa. L'incarico del nuovo Consiglio è essenziale affinché si avvii un corso nuovo, di efficienza e di democrazia, nell'intervento straordinario.

Riunita la Commissione regionale

Lunga seduta dedicata alla pubblicizzazione dei trasporti in Abruzzo

Si tratta di definire la legge - A colloquio con i dipendenti delle aziende private - Presa di posizione dei sindacati sulla istituzione dei distretti scolastici

Il nostro servizio

L'AQUILA, 30.

L'intera seduta di oggi della quarta commissione del Consiglio regionale è dedicata alla definitiva pubblicizzazione della legge regionale per la pubblicizzazione dei trasporti in Abruzzo. Mentre telefoniamo alla riunione è ancora in corso. Sul piano rotolante da sull'aula della commissione, una folla di delegati del consiglio di azienda della SAICEM (la maggiore ditta concessionaria dei trasporti nella regione) aspetta la conclusione della riunione.

«Siamo qui - ci ha dichiarato Renato Di Giovanni - intervenuto in rappresentanza della CGIL - per verificare da vicino le decisioni della commissione per quanto riguarda i trasporti. Voglio solo aggiungere che fino a questo momento i tempi non sono stati rispettati. Il nostro intervento è stato approvato dalla commissione e dopo la riunione del Consiglio regionale del 3 e 4 agosto, si è proceduto all'approvazione della legge. A questo problema per attuare sollecitamente poi tutti gli interventi necessari innanzitutto all'efficienza dei trasporti pubblici in favore degli utenti e poi per dare una adeguata sistemazione ai problemi contrattuali della categoria».

CIRO' MARINA

Montedison: confronto su organici e passaggio di gestione

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 30

Passaggio di gestione dello stabilimento Montedison di Crotone. Il confronto tra l'ampliamento degli organici così come dalle stesse organizzazioni sindacali è stato presentato alla piattaforma presentata nel marzo scorso. L'aumento degli organici è stato fatto osservare in presenza come condizione essenziale per lo sviluppo dello stabilimento, sia per poter assorbire almeno una parte di quella mano d'opera che è ancora disoccupata, sia per le condizioni di mercato che si presentano favorevoli per una maggiore produzione del salgemma. La direzione aziendale non ha opposto un rifiuto pregiudiziale alle richieste del sindacato ed ha dichiarato la propria disponibilità ad aprire le trattative in un prossimo incontro che si dovrà tenere in una data concordata tra le parti.

Intervista con il sindaco di Pisticci sull'insediamento industriale in Basilicata

LIQUICHIMICA: NOI LA VORREMMO COSÌ

Il nostro obiettivo, sostiene il compagno Cataldo, è che la nuova fabbrica costituisca una ricchezza aggiuntiva e non sostitutiva dell'agricoltura e del turismo - La storia delle licenze e i dissensi in che le scelte operate dalla Regione - Richieste che non hanno niente a che fare con il campanilismo

POTENZA, 30. Il problema della Liquichimica continua ad essere al centro del dibattito politico fra le forze democratiche e i rappresentanti degli enti locali. Dopo il convegno di Pisticci, promosso dalla F.I.L.C., che ha posto su tutta la questione, si registrano altre iniziative da parte del Comitato cittadino di Matera del Partito socialista unitario. In questi giorni si sta svolgendo una conferenza pubblica per discutere le questioni di fondo legate all'insediamento del complesso chimico, sui temi dell'insediamento e dell'assetto del territorio, abbiamo ascoltato il compagno onorevole Nicola Cataldo, sindaco di Pisticci, interessato al progetto Liquichimica.

Può dirsi in sintesi la posizione del Consiglio comunale in ordine alla Liquichimica? Il Consiglio comunale di Pisticci è partito dal presupposto che le scelte per la localizzazione della fabbrica, e di fronte a queste scelte ha espresso il proprio dissenso. Dissenso più marcato, a dispetto di quanto espresso per la realizzazione del porto.

Perché? Perché ha ritenuto che siano di pregiudizio allo sviluppo agricolo e turistico. Difatti la Metallurgia chimica che avrebbe voluto realizzare un complesso con 5.000 posti-lavoro e 1.200 posti di lavoro a San Basilio, è stata costretta a rinunciare all'iniziativa per l'insediabilità assoluta tra l'insediamento Liquichimica così come previsto dalla Regione e la pubblicazione del piano di insediamento turistico pur trovandosi a una distanza di qualche chilometro.

Sta di fatto però che esiste un progetto preliminare del Consiglio regionale di Basilicata che prevede quella localizzazione e sulla base di quel progetto è stata richiesta la licenza edilizia.

Questo è pur vero, ma è anche vero il fatto che siamo soltanto alla fase di un piano preliminare. E proprio la Giunta regionale nella delibera del 26-5-75 con cui approva il piano preliminare per la pubblicazione dell'insediamento, dà mandato di procedere alla redazione del piano definitivo con l'obbligo della pubblicazione nei comuni interessati a norma della legge del 1959 n. 555. Allo stato attuale quindi non abbiamo uno strumento legislativo che ci consenta di revocare la licenza non può essere rilasciata.

Ma nel solo a sostenere questa posizione? La Regione è il solo a sostenere questa posizione? La Regione è il solo a sostenere questa posizione?

Da parte mia ho evidenziato le ragioni di carattere giuridico che si oppongono al rilascio della licenza e la responsabilità per questo stato di cose che sono da addebitarsi al Consiglio per l'area industriale della Basilicata, il fatto che si è impegnata a presentare il progetto definitivo entro settembre 1976. Penso che si potrebbe lavorare anche più intensamente ed accelerare i tempi. Il gruppo democristiano al Consiglio quando ha presentato la richiesta di concedere la licenza in deroga prima ancora che la Liquifarm presentasse la richiesta di licenza (fatto questa di vigenza o preveggenza) ha fatto un'operazione che non poteva essere concessa.

D'altra parte nella riunione del Consiglio comunale il consigliere regionale dc affermò che il parere dell'ufficio legale della Regione era negativo e che anche da parte sua ritenere che il piano preliminare non aveva alcun valore giuridico. Per la verità due giorni dopo giunse il parere legale della Regione che si esprimeva positivamente. Perché? Perché ritenesse che la licenza non facesse alcuna distinzione tra piano preliminare e piano definitivo. E la sua obiezione? La sua obiezione a tempo. Se si volesse parificare il piano preliminare a quello definitivo bisognava dirlo e soprattutto bisognava pubblicarlo.

Fatto sta che la Regione invece proprio nella delibera di approvazione ha parlato di insediamento di piano preliminare e di piano definitivo accettando la distinzione che con tutte le conseguenze è fatta nei documenti della Cassa per il Mezzogiorno.

E non c'è stata una risposta all'ufficio legale della Regione alle sue osservazioni? Non c'è stata alcuna risposta, almeno per quello che ne so. C'è stato invece un parere della Commissione edilizia comunale che ha rinviato l'espressione del parere positivo ai fini del rilascio della licenza alla esistenza di un Piano regolatore definitivo o di altro strumento urbanistico e alla concessione di nulla-osta da parte delle soprintendenze interessate.

Ritieni quindi che l'unico ostacolo sia quello giuridico-amministrativo? Ho già detto che sul piano politico noi accetteremo le scelte della Regione anche se le abbiamo criticate e le critiche, almeno per quello che riguarda la Liquifarm. E da precisare infatti che attualmente è al nostro esame l'insediamento turistico che prevede la trasformazione di mals e della soja, e non quello dello stabilimento Liquichimica per le bioproteine.

Per il tipo di insediamento abbiamo chiesto garanzie in ordine all'agricoltura. Si è chiesto, cioè, che il mals, anche attraverso progetti speciali, venga prodotto nelle zone interne, ed in ordine allo zucherificio di Pollicoro onde evitare che la produzione di zucchero da parte della Liquifarm possa aggravare la situazione già precaria dello zucherificio medesimo.

Esistono anche richieste di carattere generale? Sì, e cioè quella della contestualità degli impianti di Pisticci Grassano e Ferrandina, per la sicurezza che operi permanentemente in tre poli, e della funzionalità dell'impianto della Chimica Meridionale di Tito.

Però avete avanzato anche richieste di carattere campanilistico. Non direi, perché richiedere il centro direzionale e di ricerca in ordine alle richieste avanzate dal Consiglio. Sì, e cioè quella della contestualità degli impianti di Pisticci Grassano e Ferrandina, per la sicurezza che operi permanentemente in tre poli, e della funzionalità dell'impianto della Chimica Meridionale di Tito.

Ora siamo quindi ad un punto morto? Avremmo dovuto avere un incontro col presidente Ferrararo il 20 luglio, ma su richiesta della Regione questo incontro lo abbiamo avuto in questi giorni. Attendiamo, comunque, anche una risposta, sia dalla Liquichimica che dalla Regione in ordine alle richieste avanzate dal Consiglio.



Una immagine delle colture del Metaponto; la Liquichimica, sostiene il sindaco di Pisticci, compagno Cataldo, non deve sostituire l'agricoltura e il turismo

VIFOND - L'azienda si rifiuta di trattare prima di Ferragosto

OPERAI IN LOTTA, PADRONI IN FERIE

I lavoratori dal mese di giugno senza salario - Stato di agitazione in difesa del posto di lavoro

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 30

Una folta delegazione dei 70 operai della VIFOND (Fonderia di Viggiano) con i sindaci della Comunità montana dell'Alto Val d'Agri, il consigliere regionale, compagno Lettieri, s'è recata oggi presso l'assessore regionale al Lavoro, dott. Viti, presente anche il direttore della fabbrica stessa, ingegner Cacciatore, per trovare sbocco ad una grave vertenza.

Al 70 lavoratori, che non hanno percepito ancora il salario di giugno e luglio, i padroni dell'azienda (tali: Pastore ed Angelomaria Colombo con il 49% delle azioni ciascuno, e l'ing. Cacciatore con il restante 2% delle azioni) hanno risposto che decideranno tutto dopo le ferie. La reazione dei lavoratori è stata giusta ed immediata: non ci mettiamo in ferie, ma ci mettiamo in lotta per la garanzia della continuità del posto di lavoro. Siamo alle solite.

L'azienda VIFOND, sorta nel 1971, come fatto clientelare della Dc, ha iniziato l'attività produttiva di oggetti in ghisa (chiusini, vasi alla turca, tubature, ecc.) dal 1974. Sono discordanti:

le voci sull'entità dei finanziamenti pubblici, comunemente ottenuti - in conto capitale o in mutui - si parla di somme che variano fra il miliardo e mezzo. Da un punto di vista di mercato la attività non presenta difficoltà, in quanto non mancano commesse: ve n'è un'ultima, consistente, dell'acquedotto pugliese. Si fa circolare la voce che fa acqua la gestione, per i costi elevati, l'assenteismo degli operai ecc.: il tutto tradotto in un debito di circa mezzo miliardo. Per la verità, fra l'altro, sono gli operai ad essersi privi di difese antinfonistiche: senza scarponi, cami-

ci d'antimano, elmetti, mascherine protettive ecc. La società ha richiesto un mutuo all'IMI di un miliardo e 200 milioni di lire. Le richieste degli operai sono chiare: pagamento degli arretrati; centro direzionale spostato dal nord in Val d'Agri; diversificazione della produzione per un ampliamento, possibilissimo, del mercato. A tali condizioni e finalità, per la difesa innanzi tutto dell'occupazione, diventa giusta la concessione del mutuo suddetto. Ma gli altri soci della azienda sono latitanti.

f. t.

Ieri al Consiglio regionale della Basilicata

Stanziate i fondi per la forestazione

Si è discusso anche delle unità sanitarie locali e delle deleghe alle comunità montane - Ribadita l'urgenza di provvedimenti per le colture danneggiate dal maltempo

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 30

Il Consiglio regionale di Basilicata ha discusso una serie di importanti problemi all'ordine del giorno. Tra i più significativi annottiamo quelli riguardanti la ripartizione dei fondi dei decreti La Malfa e del decreto 100 miliardi, lo status a capo per la costituzione dei consorzi per le unità locali dei servizi sanitari e sociali, la delega alle comunità montane per la forestazione e la zootecnia.

In una riunione, prima dell'inizio della seduta, consultata i rappresentanti dei partiti dell'intesa programmatica sono stati informati delle determinazioni della Giunta regionale in ordine ai suoi recenti impegni di reperimento dei fondi al bilancio regionale per la forestazione. A ciò si sarebbe pervenuti - secondo la giunta regionale - d'intesa con i sindacati preventivamente consultati. I fondi ripartiti sono i seguenti. Provincia di Potenza: 30 milioni per Acerenza, 50 milioni per Av-

giano-Filiano 30 milioni per Terranova, 60 milioni per Rapolano, 70 milioni per Rapolla, 70 milioni per Rionero, 70 milioni per Forenza, 50 milioni per Ginestra, 30 milioni per Latronico, 70 milioni per Melfi, 70 milioni per Montescaglioso, in totale 600 milioni. Provincia di Matera: 100 milioni per Matera, 80 milioni per Trinitapoli, 70 milioni per Trinitapoli, 50 milioni per Trinitapoli, 50 milioni per Trinitapoli, 50 milioni per Trinitapoli, in totale 400 milioni.

I progetti saranno presentati alla cassa entro il 15 agosto. Il positivo è che i forestali dei suddetti comuni intanto non vengono licenziati. Ma resta tutto in piedi il problema dell'acceleramento dei tempi per la concreta approvazione ed erogazione dei fondi per l'esecuzione della forestazione con l'utilizzazione dei 15 miliardi provenienti dai decreti La Malfa, e in pratica già impegnati in un piano regionale. La riunione dei rappresentanti dei partiti dell'intesa programmatica ha anche stabilito un'agenda di massima per la verifica politica e programmatica alla ripresa autunnale. Le riunioni collegiate tra Dc, Pci, Psi, Psdi saranno avviate a partire dal 15 settembre prossimo per un esame approfondito sul modo di attuazione dell'intesa e sulle scelte per il suo avanzamento, per la rinascita della Basilicata.

Il Consiglio regionale sta dibattendo ancora una volta il problema delle eccezionali calamità atmosferiche per giungere a decisioni unitarie soddisfacenti negli interessi dei coltivatori e dell'economia agricola e zootecnica regionale.

Francesco Turro